

# Corso di Formazione sulla Didattica

Organizzato dalla

**Lista Gulliver – Sinistra Universitaria**



# Programma del corso

- Il quadro Europeo
- Il Sistema di Ieri – Legge Ruberti
- Il Modello di Oggi – legge n.509
- Quello che avverrà – legge n. 270
- Uno schema riassuntivo
- Conclusioni e Informazioni utili

# Il sistema Europeo della Formazione

Il **processo di Bologna** è un processo di armonizzazione dei sistemi di istruzione superiore, nato nel 1999 quando 29 ministri dell'istruzione europei si incontrarono a Bologna per sottoscrivere un accordo, noto come la Dichiarazione di Bologna.

- Gli obiettivi sono in breve:
- la creazione di un'Area Europea dell'Istruzione Superiore
- la promozione nel mondo del sistema di istruzione superiore europeo
- l'armonizzazione dei sistemi universitari europei

Ad ogni modo, all'interno del sistema italiano esistono delle differenze rispetto agli altri paesi europei.

La più evidente è nell'uso del termine...

→ A livello Europeo

...“Dottore”

→ In Italia

# Processo di Bologna: far convergere i sistemi d'insegnamento superiore

Il processo di Bologna ha lo scopo, tra l'altro, di far convergere i sistemi di insegnamento superiore entro il 2010 verso un sistema più trasparente basato su tre cicli: Laurea - Master - Dottorato.

## ATTO:

La dichiarazione di Bologna, del 19 giugno 1999, sottoscritta da 29 paesi allo scopo di far convergere i sistemi di insegnamento superiore in Europa.

## SINTESI:

La dichiarazione di Bologna lancia il processo con lo stesso nome che ha lo scopo di introdurre un sistema di titoli accademici facilmente « leggibili » e comparabili, di promuovere la mobilità degli studenti, degli insegnanti e dei ricercatori, assicurare la qualità nell'insegnamento e tener conto della dimensione europea dell'insegnamento superiore.

Il processo si concluderà nel 2010.

Rendere i titoli accademici comparabili e promuovere la mobilità

## La dichiarazione di Bologna del 19 giugno 1999 si articola in sei azioni:

- Un sistema di titoli accademici facilmente leggibili e comparabili. Comprende l'attuazione di un supplemento al diploma allo scopo di migliorare la trasparenza;
- Un sistema fondato essenzialmente su due cicli: un primo ciclo utile per il mercato del lavoro di una durata di almeno 3 anni e un secondo ciclo (Master) che richiede il completamento del primo ciclo;
- Un sistema di cumulo e trasferimento di crediti del tipo ECTS , utilizzato nell'ambito degli scambi Socrates-Erasmus ;
- La mobilità degli studenti, degli insegnanti e dei ricercatori: l'eliminazione di tutti gli ostacoli alla libertà di circolazione;
- La cooperazione per assicurare la qualità;
- La dimensione europea dell'insegnamento superiore: moltiplicare a tutti i livelli i moduli, gli insegnamenti e i filoni il cui contenuto, orientamento o organizzazione presentino una dimensione europea.

## Il cammino Europeo

Le tappe successive a Bologna sono state:

- Praga 2001
- Berlino 2003
- Bergen 2005
- Londra 2007
- ... Benelux 2009

In queste occasioni si è fatto un punto riassuntivo sulla situazione esistente e, in particolare a Londra, si è ribadita l'importanza di coinvolgere nel processo di riforma le istituzioni europee e nazionali dei vari paesi.

# Il Sistema di Ieri

Il punto di partenza per riuscire ad analizzare con efficacia l'evoluzione della Didattica all'interno dell'Università Italiana è la Legge 19 Novembre del 1990, n. 341, Legge Ruberti.



# LA LEGGE RUBERTI

Nel 1989 il Governo ha tentato, con la famosa Legge Ruberti, di riformare l'Università, cercando di renderla uno spazio dove ogni suo abitante (studente, docente o membro del personale che sia) deve rispondere di quello che fa a qualcuno.

Fino al 1989 il sistema universitario era - dal punto di vista teorico - un sistema con un forte indirizzo centralista, in cui il Ministero dell'Istruzione dettava alle Università locali quello che doveva essere insegnato, quello che doveva essere amministrato, i temi e i campi della ricerca scientifica.

La Legge Ruberti è anche famosa come "Legge dell'Autonomia": questo significa che l'obiettivo principale di quella legge era rendere autonomi nella loro amministrazione i singoli atenei, legando le loro attività al raggiungimento di obiettivi di massima fissati dalle leggi dello Stato, ma per il resto lasciando completa autonomia nell'amministrazione ai singoli istituti universitari.

## Le conseguenze di quel provvedimento

La riforma progettata dal Ministro Socialista aveva lo scopo di istituire l' "autonomia finanziaria e contabile".

Gli Atenei potevano finanziare le proprie attività e i propri istituti anche con i "contributi" dei privati o con sponsorizzazioni.

A ciò si aggiunge la possibilità fin da subito da parte degli Atenei di applicare direttamente e, soprattutto, "autonomamente" i nuovi statuti.

Si passa alla seconda parte della "Ruberti" e cioè la "riforma degli ordinamenti didattici" che affianca alla laurea due titoli: la "minilaurea" e il "dottorato di ricerca".

## La Risposta degli studenti

- La nascita del movimento della Pantera
- Le Occupazioni e le proteste ad oltranza
- Il Consiglio degli Studenti
- “scopo di fermare e far modificare una proposta di legge giudicata iniqua che intendeva privatizzare l’università, imbavagliare la ricerca, discriminare e dividere gli studenti creando università di serie A e di serie B”

# Il modello di oggi

- La legge n. 509 del 1999 – Riforma Zecchino –

Il processo di riforma dell'università si è chiuso con il Decreto 3 novembre 1999, n. 509 che conferisce l'autonomia didattica ai singoli atenei e fonda un sistema di differenziazione dell'offerta formativa sul territorio nazionale e successivamente con i regolamenti che istituiscono le classi di laurea rispettive dei vari ambiti disciplinari.

In sostanza si è passati da un regime dei titoli di studio formalmente uniforme su tutto il territorio nazionale ad uno nel quale alle singole università sarà demandato il potere e la responsabilità di fissare gli obiettivi e i contenuti dei curricula didattici (nel rispetto di caratteristiche minimi comuni, dettati appunto dalle Classi di Laurea) e da un'impostazione dei relativi corsi strutturata in un unico blocco di durata non inferiore ai quattro anni e non superiore ai sei ad un'articolazione dei corsi in due cicli principali e successivi, l'uno di tre anni (laurea), e l'altro di due (laurea specialistica).

E' stato inoltre introdotto il sistema dei crediti formativi, come strumento di misurazione della quantità di lavoro di apprendimento richiesto allo studente (un credito corrisponde a circa 25 ore di studio), e come misura per assicurare la mobilità degli studenti fra i diversi percorsi formativi interni all'università e nell'intero sistema universitario italiano ed europeo; si è puntato inoltre attraverso questo sistema a valorizzare competenze acquisite anche al di fuori dei percorsi di formazione curricolari, e ad aprire la possibilità di un reinserimento nel sistema formativo anche in fasi successive della vita, in una prospettiva di formazione continua.

## GLI OBIETTIVI :

Le ragioni addotte dal Ministero per tale trasformazione radicale dei modi dell'offerta formativa sono, volendo sintetizzare, di tre ordini.

- Aumentare l'efficienza del nostro sistema universitario: se si analizzano i dati sulla popolazione universitaria, troviamo che la percentuale di studenti che non confermano la loro iscrizione dopo essersi immatricolati nel primo anno di studi, è di circa il 25%; la quota di studenti fuori corso sul totale degli iscritti all'università, è circa il 37%, e il rapporto laureati/immatricolati che pur avendo registrato una lieve inversione di tendenza negli ultimi anni, rimane a livelli insostenibili, il 37-38%.

- Armonizzare il nostro sistema formativo a quello europeo, nell'intento di costruire uno spazio aperto ed integrato di istruzione superiore, che permetta la mobilità degli studenti ed il riconoscimento dei titoli di studio su tutto il territorio dell'Unione.

- Colmare la complessiva sfasatura tra l'esigenza sociale e culturale di un più alto e diffuso livello di istruzione superiore e il basso numero di giovani che conseguono un titolo di studio universitario (i laureati rappresentano mediamente soltanto il 16 per cento delle corrispondenti classi di età), e tra la formazione universitaria e le richieste del sistema produttivo e sociale, di cui sono indici sia l'alto tasso di laureati disoccupati (il 23 per cento sul totale dei laureati), sia l'età media dei laureati (26 anni).

## Il nostro giudizio...

Sono ancora molti i punti critici riguardo tale riforma:

Le perplessità che, come Lista Gulliver, avevamo prima dell'attuazione sono state in molti casi confermate: pochi i fondi dati alle Università, prospettive di aumenti anche consistenti delle tasse, senza che a ciò corrispondesse un adeguato potenziamento dei servizi, un generico peggioramento dei diritti degli studenti celato dietro la confusione del transitorio.

In questo momento di paventata controriforma (Moratti), la cosa più ragionevole è lasciare all'Università il tempo necessario per dare completa applicazione al processo riformatore introdotto nel 1999, nonostante alcune contraddizioni che ha in sé; solo in una fase successiva si possono indicare proposte migliorative e definitive di correzione della Riforma stessa che tengano conto delle problematiche emerse in questo periodo di sperimentazione.

Riteniamo infatti che qualsiasi cambiamento intervenga in questo momento creerebbe solo confusione per gli studenti.

## Analizziamo gli aspetti cruciali della Riforma attuale che più interessano gli studenti:

Numero di esami: nonostante vi sia un limite massimo per il numero di esami attivabili in molti casi questo è stato in realtà superato con la divisione in moduli, spesso uniti tra loro non da reali motivi didattici, ma da fittizi calcoli matematici. Ciò porta ad un aumento del numero delle prove da sostenere senza però dare una preparazione organica e completa sia per chi vuole accedere alle Lauree specialistiche, sia per chi vuole affacciarsi al mondo del lavoro.

Didattica e Commissioni Didattiche Paritetiche: E' necessario un continuo monitoraggio sull'applicazione della riforma (revisione dei programmi, sincronizzazione con i programmi delle lauree specialistiche, spendibilità delle lauree triennali nel mondo del lavoro) attraverso un serio lavoro delle commissioni paritetiche per la didattica, organi che non funzionano e se si riuniscono lo fanno una volta l'anno. Pertanto auspichiamo e ci batteremo affinché il loro effettivo potere d'incidenza aumenti, con forme non solo consultive! Il Presidente di ogni commissione paritetica deve essere uno studente!



### Materiale didattico:

le problematiche sui programmi si riflettono inoltre immediatamente sui libri di testo e sui materiali offerti; spesso all'attivazione di nuovi corsi non è seguita la creazione di alcun materiale didattico. D'altra parte, anche per i corsi già esistenti, spesso il materiale fornito non è adeguato al numero dei crediti (ad es: libro di 800 pagine per un corso da 6 crediti) o non più al passo con i tempi. E' necessario che l'Ateneo si adoperi per una presa di posizione forte e decisa affinché il corpo docente si impegni a coprire tali mancanze, proponendo anche forme di materiale didattico più dinamiche ed efficaci (e meno costose!), ad esempio dispense, cd-rom e soprattutto la possibilità di scaricare appelli e materiale didattico da internet, direttamente dalle pagine web del docente o del suo istituto/dipartimento.

### Lauree di II Livello:

si trovano ancora allo stato embrionale è necessario intraprendere al più presto un lavoro concreto per una loro definizione che salvaguardi il livello della formazione offerta, rendendo il titolo specialistico altamente spendibile nel mondo del lavoro. E' importante soprattutto che questo processo avvenga in continua collaborazione con la componente studentesca, che è il soggetto protagonista dell'Università: il processo di definizione delle lauree deve partire dal basso e non essere imposto dall'alto.

Programmi dei corsi: spesso sono stati semplicemente modulati da quelli del vecchio ordinamento o, all'estremo opposto, sono stati vittime di tagli selvaggi che ne hanno svalutato il valore didattico. Inoltre l'aggiornamento dei medesimi è legato alla volontà del docente ed alla sua capacità di interagire con internet. È necessario che in tutte le Facoltà le Commissioni Didattiche vigilino realmente sui contenuti dei corsi.

Tirocini: sono una grande possibilità per entrare in contatto con il mondo del lavoro, ma presentano ancora numerosi problemi: laddove manca un contatto serrato tra Università e azienda è alto il rischio che gli stages si riducano ad esperienze di manovalanza. È quindi necessario che le Facoltà si dotino di strutture apposite con compiti sia di collegamento tra domanda-offerta che di controllo sull'effettiva consistenza dei progetti intrapresi.

Conclusioni: riteniamo fortemente negativo sia l'impatto che la riforma ha avuto sulla qualità della didattica, sia la diminuzione di vivibilità all'interno di alcune facoltà causata da una gestione discutibile del transitorio da parte della classe docente e dal crescente disinteresse degli studenti del N.O. soprattutto per quel che concerne i loro diritti e tutto ciò che esula dal seguire le lezioni e sostenere gli esami.

**Quello che succederà ...**

**Legge n. 270 – Riforma Moratti....**

**... La conclusione dell'autonomia  
didattica degli Atenei!**

## Vediamo in breve come viene modificato l'assetto del sistema universitario:

Si introduce il famoso modello a Y nella laurea di primo livello: un primo anno comune (corrispondente a 60 crediti formativi) e poi una selezione con la diramazione nei due percorsi, uno professionalizzante e uno metodologico. Poi ci sarà un'ulteriore selezione alle specialistiche (ribattezzate Lauree Magistralis).

Esse saranno riservate agli eccellenti, e se c'era qualche speranza di combattere il numero chiuso ora il Ministero dà il preciso ordine agli atenei di "stabilire per ogni corso di laurea magistralis, specifici criteri di accesso che prevedono, comunque, il possesso di requisiti curriculari e l'adeguatezza della personale preparazione verificata dagli atenei, con modalità definite nei regolamenti didattici.", modifica che sottolinea in senso maggiormente restrittivo l'indicazione presente nell'attuale testo.

Sono già preannunciate modifiche alle Classi di Laurea con un conseguente cambiamento nei contenuti dei corsi e una nuova ondata di caos nei piani di studio.

## I contenuti nel dettaglio:

- Laurea Magistrale al posto della specialistica
  - Percorso ad Y
  - Conseguimento dei titoli di studio: 180 per la Laurea, 120 per la Magistrale.
  - CFU (Credito formativo Universitario) = 25 Ore
  - Deroghe per i corsi finalizzati alle professioni legali e per corsi Europei
  - Istituzione ed attivazione dei corsi di studio da parte degli Atenei
- Garantire agli Atenei la possibilità di istituire i propri ordinamenti con flessibilità maggiore rispetto alla 509. Infatti la determinazione dei crediti attribuiti alle attività formative viene affidata agli atenei mentre prima erano all'interno dei format nazionale

- Possibilità di introdurre corsi di laurea specificatamente all'acquisizione di conoscenze professionali
- Corsi Intrerclasse
- E' soppresso l'obbligo per l'attivazione di una laurea magistrale, l'esistenza del relativo corso di primo livello.
- Massimo 20 esami per la triennale , Massimo 12 esami per la magistrale

Uno degli aspetti più critici di questa riforma è stata l'assoluta mancanza di dialogo che il Ministro ha avuto con le parti in causa ignorando la fortissima mobilitazione studentesca che è avvenuta negli ultimi anni.

# Critiche

- Pochi esami → molti micro moduli
- Mancanza di dialogo tra Ministro e parti sociali
- Attività a scelta → esclusivamente tra quelli attivati nell'ateneo
- Trasferimento tra Ateneo ed Ateneo (riconoscimento obbligatorio di almeno il 50% dei crediti formativi)
- Possibilità di verifica al momento dell'iscrizione alla Laurea Magistrale
- Numero di classi di laurea non razionalizzato
- Larghissima autonomia didattica

# Uno schema per riassumere:

341/90

- Diploma universitario
- Diploma di Laurea
- Diploma di Specializzazione
- Dottorato di Ricerca

509/99

- Laurea Triennale
- Laurea + Master di un anno / Master di 2 anni = 4 Anni / 5 Anni
- Laurea + Laurea specialistica = 5 Anni
- Laurea + Laurea specialistica + Master di 1 / Master di 2 = 6 / 7 Anni
- Laurea + Specialistica + Dottorato di Ricerca = 8 Anni
- Lauree Europee = 5 / 6 Anni



## Il ruolo dei Rappresentanti...

In questo delicato settore il ruolo dei Rappresentanti riesce ad assumere importanza solo se si è a conoscenza dei vari risvolti su cui può incidere la riforma della Didattica.

Ad ogni modo, visto la sordità delle Istituzioni Nazionali, l'aver decentrato le decisioni nei vari Atenei può rappresentare un modo per riuscire ad incidere con maggiore forza sui cambiamenti che sono stati avviati da 20 anni a questa parte.

E' evidente che le informazioni tenute in questo breve corso rappresentano una piccola parte dell'avventuroso mondo delle Leggi di riforma delle Università che ad ogni modo sono facilmente reperibili in rete.

Siti Utili:

[www.gulliver.univpm.it](http://www.gulliver.univpm.it)

[www.miur.it](http://www.miur.it)

[www.udu.it](http://www.udu.it)

[www.wikipedia.it](http://www.wikipedia.it)

[www.crui.it](http://www.crui.it)

Fine

